

# PARROCCHIE VERGINE DI MONTSERRAT E SANT'ANNA MARRUBIU

## Scheda di lavoro per una riflessione condivisa dell'anno trascorso Consiglio Pastorale del 25 e 26 giugno 2020

*Questo foglio di lavoro vorrebbe assolvere la funzione di aiutarci a riflettere e condividere insieme, un tempo della nostra esperienza umana ed ecclesiale a conclusione di un anno.*



### ➤ RIPARTIRE

Subito dopo il cessato *lockdown*, in tutti i discorsi, nelle chiacchierate e diversi dialoghi, un verbo risuonava di continuo: “**ripartire**”. Lo usiamo esprimendo la profonda esigenza e il grande desiderio di provare a ritornare a quella che ci ostiniamo a chiamare “normalità”.

L'isolamento forzato, il blocco delle diverse attività, compresi i processi educativi (scuola, catechesi, impegni e attività sportive), hanno prodotto una profonda nostalgia dell'esperienza cui eravamo abituati, favorendo una lettura non obiettiva del tempo che ha preceduto il lockdown quasi come “un paradiso interrotto”.

### Ma era proprio così?

Se facciamo corretta memoria, dobbiamo riconoscere che anche prima ci lamentavamo, anche prima del coronavirus parlavamo di crisi, provavamo disagio e difficoltà a comunicare e rendere palpabili tanto i valori di cui si intesse la società civile come quelli alti del Vangelo, che la Chiesa annuncia con la liturgia e incarna nel servizio della carità. Allora il semplice “ripartire”, come se si trattasse del riprendere un discorso interrotto, od un filo tagliato da riannodare, è un'immagine insufficiente e forse anche non vera.

- *Quali aspetti della nostra esperienza in Parrocchia sono stati messi in luce in tutta la loro forza e fragilità allo stesso tempo?*

### ➤ RINASCERE

Forse il verbo migliore e più attinente al Vangelo è “**rinascere**”. *Rinascere* è il verbo usato da Gesù nel dialogo notturno con Nicodemo: “chi non *rinasc*e dall'alto non può vedere il regno di Dio” (Gv 3,

3). Allora, più che di “ripartenza”, credo sia più corretto parlare, coraggiosamente, di *rinascita* e verificare nella fede che stiamo insieme a *tutta la creazione sperimentando le doglie del parto* (cf Rm 8, 22). Una certezza accompagna la nostra esistenza: se è vero che Dio si comunica a noi nei sacramenti è altrettanto vero che il suo Mistero non è legato a nessuna celebrazione o liturgia. Dio continua a donarci il suo Spirito ogni qualvolta lo invochiamo dal profondo del nostro cuore e ci scopriamo figli dinanzi a lui. Forse figli ingrati e ribelli ma sempre figli! Ringraziamo, allora, perché attraverso lo Spirito Santo in questo frangente storico possiamo parlare non tanto di “ripartenza”, ma di *rinascita*.

Riflettiamo serenamente anche sull'impossibilità a celebrare i sacramenti, in particolare dell'eucarestia. La stessa impossibilità a celebrare la Pasqua e la festa di Santa Maria di Zuradili, ci ha toccato in profondità!

- *In che misura questa privazione è stata avvertita nei suoi significati spirituali più profondi oppure come semplice disagio imbarazzante sganciato dalla piena consapevolezza dell'importanza dei sacramenti nella vita di fede?*

#### ➤ IL DONO DELLO SPIRITO SANTO

“Non vi lascerò orfani: verrò da voi” Gv 14,18

Davvero il Signore *non ci ha lasciati orfani* ma ci dona il nuovo *Consolatore* - lo Spirito Santo – il quale, *guidandoci alla verità tutta intera* (cf Gv 16, 13) ci sostiene in questo processo di rinascita sia come Chiesa, che come società civile. Dipende da noi accogliere-credere in questa promessa del Signore e scommettere per il nuovo senza nostalgie per il vecchio. Se sarà così, allora, la forza dirompente della Pasqua che abbiamo celebrato con il volto rattristato dalle numerose morti di tanti fratelli che non ce l'hanno fatta, esploderà in rinascita che vede la morte necessaria. L'esperienza della fede – lo sappiamo – ci costringe ad attraversare la strettoia della morte, ma senza rimanerci, certamente ad attraversarla, nella certezza di spazi nuovi dilatati e caratterizzati dalla vera libertà e dell'amore.

- *Pensando alla vita della nostra Parrocchia, ai dinamismi e ritmi che caratterizzano i nostri itinerari, e alle nostre realtà associative e di gruppi parrocchiali, quali esperienze di morte sono necessarie per una vera rinascita nella fede?*

#### ➤ L'IMPORTANZA DELL'UNITA' E LA CURA DI SE STESSI

Lo Spirito Santo, che è Spirito di sapienza, ci suggerisce alcune indicazioni, affinché quello che chiamiamo “ripartire” corrisponda all’inizio di una vera *rinascita*: ve ne indico due.

- a. La prima cosa che lo Spirito ci insegna è che non possiamo dividerci ora. Dopo l’onda emotiva della solidarietà nazionale e internazionale, non dobbiamo tornare a vecchi rancori, antichi conflitti, reciproche incomprensioni, atavici egoismi che rischiano di minare il tessuto sociale sia sociale che ecclesiale. Il racconto che Luca ci offre negli *Atti degli Apostoli* del giorno di Pentecoste ci presenta esattamente l’opposto della divisione. I popoli, raggiunti dalle stesse lingue di fuoco dello Spirito, parlano finalmente la stessa lingua: la lingua dell’amore. Questa lingua universale, tradotta a livello sociale e politico, significa che nessuno va lasciato solo o dimenticato durante il cammino di ripresa-rinascita. Si tratta di applicare la grammatica della fraternità che supera e abbatte quella della conflittualità. Lo Spirito Santo, forza unificante dell’amore del Padre e del Figlio, vuole tener unita l’umanità che sta rinascendo in una prospettiva di condivisione, di perdono, di reciproca cooperazione e di capacità a camminare insieme. Lo Spirito Santo è Dio che vuole rinnovare la sua promessa per guarire la nostra umanità ferita e caratterizzata, oggi più che mai, da fragilità e precarietà di vario genere. Lo Spirito Santo parla il linguaggio della comunione e fa delle tante forme di comunità (dalla famiglia al paese, dalla parrocchia alle associazioni e aggregazioni sociali di vario tipo) il punto di forza su cui puntare perché nessuna persona sia lasciata sola e cada preda della logica dello scarto. Sono certo che lo Spirito Santo, fuoco di vero amore, ispiri una autentica *Pentecoste sociale*, che renda la nostra Parrocchia capace di farsi vicina a tutti, soprattutto a chi ha perso il lavoro o rischia di perderlo, a quanti si stanno drammaticamente impoverendo ed a cui il futuro sembra improvvisamente rubato.
- b. La seconda cosa che lo Spirito Santo ci insegna, in questa nuova fase della vita socio ecclesiale, è che la “rinascita” non riguarda solo l’economia, il mondo del lavoro, le imprese, i negozi, le attività artigianali, commerciali e turistiche che si sforzano lentamente di riprendere il loro cammino, ma parte dall’intimo di ogni persona. Lo Spirito ci assicura, perché si ricominci nel verso giusto, nel rispetto della dignità e nella salvaguardia dei diritti delle persone, che è necessaria una profonda trasformazione interiore.

Cosa significa trasformazione interiore?

Significa imparare a mettere al centro i veri valori, condivisi da tutti, credenti e non credenti, laici e cristiani, praticanti e non praticanti, Chiesa e società civile. È più che mai necessario che tutti abbiamo a cuore il bene comune della nostra Comunità parrocchiale, del nostro paese e, dotati di buona volontà, ci ispiriamo al buon senso della ragione. Lo Spirito Santo è il principio per un grande rinnovamento etico a livello tanto personale che comunitario.

Ecco perché il secondo auspicio che è quello di una *Pentecoste interiore*, capace di innescare una profonda conversione a Dio, fonte di ogni bene, e conversione all'uomo creato a Sua immagine e somiglianza (cf Gn 1, 26). Che nel cuore di ogni persona si realizzi la *Pentecoste interiore*: è il cuore il luogo delle decisioni, delle scelte, degli affetti e dei desideri, è solo lì dove matura il senso di responsabilità, capace di farci adottare tutti quei comportamenti, rispettosi della vita e della salute, condizioni della salvezza. Siamo certi, lo Spirito Santo, come *non ci ha lasciati orfani* durante la pandemia, non ci lascerà soli nel tempo delicato e faticoso della "rinascita". Ci sostiene con i suoi sette doni *consiglio, forza, intelletto, pietà, sapienza, scienza e timor di Dio*: chiediamoli e riceviamoli con fede.

- **L'efficacia di ogni ministero in Parrocchia, trova l'autenticità della sua espressione come dono dello Spirito, dal valore dell'unità e dal primato della Comunità sull'iniziativa del singolo. Quali, a tuo parere le priorità ed emergenze che siamo chiamati ad affrontare come risposta ai reali bisogni della Parrocchia?**